

# Per la Palestina Ma incendiano bandiere d'Israele

Cori incredibili ieri al corteo promosso da Pdc e Ferrando  
«10, 100, 1000 Nassiriya...». Attacchi anche alla Quercia

di Massimo Solani / Roma

«**CONTRO L'IMPERIALISMO** ovunque sia, 10, 100, 1000 Nassiriya». E ancora: «In Iraq come in Vietnam, oggi come ieri, americani a casa nei sacchi neri». E avanti: «La pace in Medio Oriente si fa così: armi, armi, armi ai Fedayn». Sono pochi, pochissimi. Per

lo più giovanotti poco più che ventenni, qualcuno col volto coperto da una Kefiah. Non li si noterebbe nemmeno se non decidessero di farsi sentire scandendo per due ore slogan da incontinenza cerebrale. Chiudono il lungo corteo di circa 5mila persone (per gli organizzatori sarebbero 20mila, ma la questura li ridimensiona a 1500) che partito da piazza della Repubblica si avvia verso piazza Venezia per la quinta manifestazione nazionale a sostegno della Palestina; eppure stretti dietro ad uno degli striscioni di «Progetto Comunista» (la minoranza trotskista di Rifondazione guidata da Marco Ferrando), riescono a far parlare di sé più dei politici che camminano in cima al corteo. Più di Fausto Bertinotti che non c'è (e che tutti evocano a mezza bocca), più di Oliviero Diliberato, di Marco Rizzo e dello stesso Ferrando che invece ci sono eccome. E se i cameraman provano soltanto a riprenderli, apriti cielo: «Giornalisti fuori dai c...», grida senza lesinare sugli slogan contro i Ds («Ds, SS», «Quando in Kosovo ammazzavano i bambini non c'era Berlusconi, c'erano i diessini»). Trascinano due bandiere legate assieme col filo di ferro: una statunitense, l'altra israeliana su cui qualcuno ha disegnato delle svastiche. Le trascinano fino a piazza Venezia dove due di loro, accendendo alla mano, le bruciano fra gli sguardi attoniti di quanti li circondano. Una donna si avvicina protestando: «Bravi. Continuate così che poi domani i giornali scrivono che siamo tutti estremisti! Cretini... a dir poco tu sei anche un poliziotto infiltrato». Quelli le urlano qualcosa, ma quando la protesta aumenta battono in ritirata fra gli insulti: «fascisti!», gli grida qualcuno.

Fin qui la cronaca di un triste spettacolo passato inosservato ai più. Quasi sicuramente anche ai leader dei Comunisti italiani (unico parti-

tezza la necessità di avere due popoli e due stati in pace e sicurezza in Medio Oriente. Chi volesse ingigantire alcuni gesti o slogan inaccettabili e imbecilli, ma del tutto marginali e isolati, compie solo una strumentalizzazione a fronte delle migliaia di persone che hanno manifestato compostamente». Meno marginali le critiche a Rutelli e all'associazione «Sinistra per Israele» fondata da Piero Fassino («Con quell'associazione non si capisce più chi ha torto e chi ha ragione in Palestina») rivolte dal palco di Piazza Venezia alla fine della manifestazione.

**Saranno state circa cinquemila persone ieri a Roma. Gli organizzatori: è stata pacifica**

to che formalmente aveva aderito alla manifestazione) che a corteo finito affidano ad un comunicato stampa la propria posizione. «È stata una manifestazione del tutto pacifica - recita la nota - i Comunisti italiani hanno ribadito con net-



Prodi con Cofferati ieri mattina a Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Manifestanti bruciano la bandiera di Israele durante la manifestazione di ieri a Roma. Foto Omniroma

**IERI LA CONVENTION PROGRAMMATICA DEL PARTITO**  
Pecoraro: «I Verdi saranno leali ma rigorosi»

«I Verdi saranno leali ma rigorosi per difendere i diritti dei cittadini a vivere in città più sane e pulite, alla sicurezza alimentare, e per i giovani ad avere un lavoro non precario, ma duraturo». Così ha dichiarato Pecoraro Scario, durante la convention programmatica del suo partito. Fra i punti d'impegno particolare: la riduzione delle spese militari, una legge che riconosca l'omeopatia e le medicine "non convenzionali", l'abolizione della vivisezione, la modifica della legge sull'elettromog, un piano energetico nazionale che punti anziché sul nucleare sulle energie alternative. Infine, quanto alle coppie di fatto, Pecoraro Scario, sottolineando che nel programma dell'Unione si prevede il riconoscimento giuridico dei diritti dei conviventi ha detto: «Questo va bene ma noi Verdi cercheremo di fare di più. Noi vogliamo i patti civili di convivenza».

**IERI UN SIT-IN A ROMA CON CIRCA 200 PERSONE**  
Arcigay e Arcilesbica: «Prodi sia garante dei Pacs»

**Bandiere arcobaleno** dell' Arcigay e viola dell' Arcilesbica, vessilli bianchi con su la scritta in blu Pacs, e anche lo striscione «Unione incivile senza unioni civili» sono sventolati ieri in piazza Ss. Apostoli, a Roma, davanti alla sede dell'Unione. Al sit-in erano presenti circa 200 persone, che hanno chiesto all'Unione di essere il loro riferimento alle prossime elezioni. «Noi chiediamo a Romano Prodi e agli altri leader dell'Unione di modificare - ha spiegato Sergio Lo Giudice, presidente nazionale Arcigay - la formula del programma, che non è una risposta accettabile alle istanze dei cittadini omosessuali italiani, gay e lesbiche. Vogliamo che Prodi sia garante dell'approvazione della legge sui Pacs in questa legislatura». Al sit-in erano presentati anche alcuni parlamentari tra i quali Daniele Capezzone, Elettra Deiana del Prc e Franco Grillini.

## Prodi e la folla di Bologna. Anche Vasco Rossi sottoscrive

Una giornata per parlare con gli elettori e raccogliere fondi. Il saluto di Cofferati, dialogo coi gay che contestano

di Andrea Bonzi / Bologna

Si apre fra la gente la raccolta fondi per Romano Prodi. Il Professore è partito ieri dalla «sua» Bologna, parcheggiando il tir giallo, simbolo della campagna elettorale, nella centralissima piazza del Nettuno. Per cominciare «un nuovo esperimento dopo il grande successo delle Primarie» e ridurre «la disparità di mezzi economici che caratterizza questa campagna elettorale». Quando Prodi arriva, verso mezzogiorno, il banchetto allestito dai volontari è già stato preso d'assalto dai cittadini. Insieme a lui c'è la moglie Flavia e la nipotina Chiara, con in mano un palloncino giallo e verde, i colori delle pettorine dei sostenitori che, nelle vicinanze, raccolgono le donazioni della gente. Tra i gadget è possibile acquistare confezioni di caramelle con l'immagine del candidato premier e la scritta «Tu ci sei». Tra strette di mano e autografi, Prodi incassa il calore dei bolognesi. «Tenga duro, durissimo», incita un signore. «Stai tranquillo che vinci», insiste un altro. E Prodi

replica: «Tranquilli no...», poi gli stampa un sorriso dei suoi. Dopo aver commentato coi cronisti il disastro causato dalle provocazioni di Calderoli, sale sul palco e prende il microfono: «La campagna elettorale è iniziata tra le polemiche e gli insulti - osserva Prodi - Noi vogliamo una campagna serena, dobbiamo riunificare il Paese ed eliminare il divario creato tra ricchi e poveri: se ce la faremo otterremo risultati strepitosi». Il pubblico applaude, si scalda: la giornata, quasi primaverile, aiuta. «Siamo qui per una raccolta fondi democratica - continua il Professore - Chiediamo un piccolo contributo: tanti mattoni

**Prodi agli elettori: noi vogliamo una campagna serena, dobbiamo riunificare il Paese**

fanno una grande casa, e anche questo ci servirà per una bella vittoria il 9 e il 10 aprile. Vedrete che vinceremo». Ancora applausi. Ma non tutti sono entusiasti. Un piccolo gruppo di attivisti dell'Arcigay «Il Cassero» e di Arcilesbica Bologna protesta per il mancato inserimento dei Pacs nel programma elettorale. «I Pacs erano chiari», recita lo striscione fucsia tenuto alto dai manifestanti. E un ragazzo al megafono rincara la dose: «Non vogliamo inciuci, vogliamo dei diritti, poter assistere i nostri cari in ospedale». Prodi risponde dal palco, rivendicando la «serietà» dell'accordo di programma. Sul punto dei Pacs, dice, non è stato possibile avere l'ok di tutta l'Unione, ma «non ci sono inciuci - rimarca più tardi incontrando il gruppo -, nel programma c'è scritto la parola diritti». Il «botino» del primo giorno di raccolta fondi, però, è ragguardevole. Lo stesso Professore ha versato 1.000 euro, imitato nientemeno che dal rocker Vasco Rossi. Pur non presenziando a Bologna, il Blasco ha voluto sottolineare l'impegno per la campagna

«trasparente» del centrosinistra. Un contributo «spericolato» da un personaggio che non si era mai schierato: «Mi ha fatto molto piacere - commenta Prodi - Contro lo strapotere di qualcuno serve l'aiuto di tutti». Duemila euro sono poi stati versati dalle amiche di Gianna Girardi, una delle primissime volontarie prodiane del '95, scomparsa due anni fa. Gianna ha messo a disposizione del Professore tutti i suoi averi: la somma versata è solo la prima tranche. «Era una di quelle volontarie fantastiche», ricorda Prodi. Che ha ricevuto una stretta di mani da un «convinto elettore» d'eccezione, il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati. Proprio un anno fa, prima delle elezioni regionali concluse con la schiacciante vittoria del centrosinistra, Cofferati visitò la Fabbrica del programma. Auguri che «ci siano portati bene», osserva Prodi. Infine, anche il comico Alessandro Bergonzoni che, dopo aver devoluto 500 euro, ha parlato con il Professore: «Abbiamo bisogno di una persona viva - osserva - non di chi si paragona ai morti come Napoleone».

**IL CASO** Si in Friuli. Ma in Lazio, Lombardia e Calabria, dove Rutelli non vuole, i promotori non si sono affatto rassegnati

## Liste civiche dell'Unione, il caso non è ancora chiuso

Il via libera di Prodi alla lista civica di Riccardo Illy in Friuli sembra destinato a restare un'eccezione a causa dei maldipancia nella Margherita. Ma i «civici» non si arrendono e si dichiarano pronti a sfidare i veti dei partiti fino, se necessario, a correre fuori dall'Unione. Stamattina i promotori convergono a Roma per fare il punto dalle regioni interessate: Lombardia, Veneto, Friuli, Puglia, Calabria e Sicilia. Intanto Illy insiste: «Le liste sono determinanti, i sondaggi mostrano che non abbiamo la vittoria in tasca». Giovedì scorso il «governatore» friulano aveva esposto al leader dell'Unione le

sue richieste, compresa quella di un ministero per il Nordest, ottenendo una deroga al no che Margherita e Quercia oppongono alle formazioni extra-partitiche. In Lombardia, dove il prodiano Gregorio Gitti e l'ex candidato «governatore» Sarfatti hanno varato una lista ulivista per il Senato, i partiti si sono messi di traverso. E mercoledì Prodi incontrerà i promotori per trovare una mediazione. Nel Lazio e in Puglia, dove si muovono i «civici per il presidente» coordinati da Roberto Alagna e Alfonso Pisicchio, si è nel pieno della trattativa, e l'incontro di oggi lancerà la raccolta delle firme.

In Sicilia Antonio Di Pietro e Leoluca Orlando hanno dato vita a una Lista per le Primarie: un contenitore che, sotto il simbolo di Italia dei Valori, racchiuderà realtà locali, associazioni e listine. IdV dialoga poi con il Campopio, l'associazione fondata in Calabria dal Ds Pino Soriero, che la Quercia non ricandiderà e che correrà per il Senato con l'ex pm di Mani Pulite. Il tempo stringe: i termini per la presentazione delle liste scadono il 5 marzo, ma il simbolo deve essere depositato già il 24 febbraio. Il principale casus belli nella coalizione è la Lista per il Partito Democratico, embrione del partito omonimo, che sta

prendendo forma in Lombardia con la raccolta di firme online promossa da Gitti, Filippo Andreatta, Gad Lerner e Sarfatti. Su quest'ultimo, coordinatore dell'Unione, si concentrano i fulmini dei partiti fino alla minaccia di sfiduciarlo: «Ritroviamo la spina dorsale o lasceremo spazio a personaggi in cerca di posti e visibilità» attacca il segretario Di Bonfanti, mentre per il suo omologo Ds Pizzetti «Sarfatti non è animato da spirito unitario, crea divisioni». Più ambizioso il progetto di Alagna, ex Lista Marrazzo, che punta a presentarsi in tutta Italia alla Camera che al Senato. A gennaio, per il battesimo della

Lista Nazionale Cittadini per il Presidente ha portato Illy e Rita Borsellino. E ora incalza Prodi: «Strano che non sappia nulla di noi e del fermento sulla lista della Borsellino Primavera Siciliana...». Ad Alagna è affiliato il network pugliese che fa riferimento a Rinnovamento Puglia di Alfonso Pisicchio, fratello del deputato Udeur Pino, che sfoggia ottimismo: «Siamo in grado di raccogliere le firme su tutto il territorio. Se l'Unione decide di non apparentarsi con noi? Nessuna ipotesi è esclusa, neanche correre da soli fuori dalla coalizione».

Federica Fantozzi

**Lunedì 20 Febbraio 2006**  
alle ore 19.00 in Via Montezebio 9 Roma,  
si terrà l'iniziativa pubblica

**"Politiche del lavoro:  
il programma dell'Unione"**

**Luca LANDÓ,**  
vicedirettore de l'Unità,  
intervista  
**Cesare DAMIANO,**  
responsabile lavoro Democratici di Sinistra

**Coordina la segreteria della sezione DSRAI**  
**Paola Martini**